

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **PARRI, BERGAMASCO, SCHIAVETTI, SCHIETROMA, TERRACINI, TOLLOY e ZELIOLI LANZINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 OTTOBRE 1965

#### Riconoscimento giuridico dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione

ONOREVOLI SENATORI. — Non vi è, si può dire, nessuna delle manifestazioni nazionali indette per onorare il Ventennale della Resistenza e della Liberazione che non abbia posto in rilievo la necessità dello studio storico di questo periodo cruciale della Nazione italiana e dei suoi precedenti, e non abbia avanzato proposte e richieste per la diffusione di questa conoscenza nella scuola. È diretta conseguenza di questi voti, e può essere degna e seria conclusione di queste onoranze, il riconoscimento giuridico dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione che dal 1949 conduce quest'opera d'indagine storica, concedendogli i mezzi necessari a svilupparla in modo organico.

Deve essere subito rilevato che l'iniziativa dell'Istituto, che ha sede a Milano, come quella degli Istituti regionali e provinciali sorti successivamente che gli fanno corona, è stata presa da uomini della Resistenza, subito convinti dopo la Liberazione della necessità di portare lo studio e l'analisi dell'antifascismo e del movimento insurrezionale su un piano storico, e perciò oggettivo, alieno da intenti apologetici, propagandistici e polemici. L'opera sin qui svolta testimonia della preoccupazione costante, facilmen-

te verificabile nelle pubblicazioni dell'Istituto, di non derogare dal piano storico e scientifico. La prima garanzia è data dalla imparziale rappresentanza nell'Istituto di tutte le correnti che hanno preso parte alla lotta di Liberazione. Attualmente ne è Presidente il senatore Ferruccio Parri, Vice Presidenti l'onorevole Achille Marazza e il senatore Umberto Terracini. Il Comitato scientifico è composto da studiosi storicamente qualificati di diversa tendenza. Gli Istituti regionali e provinciali si sono uniformati agli stessi criteri di struttura e di indirizzo.

La preoccupazione dell'equilibrio e della imparzialità non ha impedito una notevole e proficua attività, limitata soltanto dalla scarsità dei mezzi disponibili.

La Rassegna storica che l'Istituto milanese pubblica regolarmente, giunta al suo 79° fascicolo, è diventata l'organo e la fonte più importante per gli studi di questo periodo. L'Istituto ha curato la pubblicazione di importanti raccolte di Atti e Memorie, e di opere di singolare interesse storico (Colletti, Ceva). Assai più nutrito è il programma di pubblicazione in corso (collana Laterza) per la quale l'Istituto si è giovato di un contributo decennale di trenta milioni vota-

to dal Parlamento a favore d'Istituti di storia moderna e contemporanea in occasione del centenario dell'Unità d'Italia.

Importante, soprattutto negli ultimi anni, l'attività pubblicistica svolta dagli Istituti locali, i quali operano quasi tutti sotto la guida di storici qualificati, generalmente in collegamento con le università. Opere importanti hanno pubblicato recentemente — o usciranno prossimamente — gli Istituti regionali di Firenze, Torino, Genova, Trieste, Roma. Attivi sono pure gli altri Istituti di Padova, Modena, Pavia, Ravenna.

Fondi principali del ricco archivio di Milano sono gli Atti del CLN - Alta Italia e del Comando generale CVL. Assai ricchi di documentazione originale sono pure gli Istituti di Torino, Firenze, Padova, Milano, Trieste. Due sono a questo riguardo i problemi non facili da affrontare: completare la raccolta dei documenti, manifesti, stampa clandestina, eccetera, ancora in larga parte in mani private, assicurandone la conservazione; inventariare, ordinare il materiale così che possa essere ordinatamente, ma anche rapidamente, utilizzabile, ciò che richiede personale specializzato non facilmente disponibile. Gli Istituti sanno che questo è uno dei loro problemi istituzionali fondamentali.

Milano ha curato attivamente la sua biblioteca nell'intento che possa offrire per questi studi il presidio bibliografico più fornito e specializzato. Ciascuno degli Istituti locali dispone di biblioteche proprie. Sono in corso accordi di coordinamento e specializzazione.

L'Istituto di Milano ha organizzato due convegni storici nazionali sui problemi di metodo e sugli aspetti principali della storia del 1943. Un terzo, sui problemi fondamentali di sviluppo della lotta politica e militare, verrà tenuto nella primavera del 1966. Altri convegni interni hanno riguardato problemi di coordinamento dei programmi di lavoro, e l'insegnamento della storia contemporanea e della Resistenza nella scuola, questo secondo in collaborazione col Centro didattico nazionale di Firenze. Convegni di ambito locale sono stati e sono or-

ganizzati dagli Istituti locali, specialmente dal benemerito Istituto di Firenze. Degna di nota l'attività sul piano internazionale.

In accordo con gli Istituti storici specializzati dell'Europa occidentale ed orientale l'Istituto nazionale ha organizzato a Milano una grande Conferenza internazionale che ha creato un organismo di collegamento internazionale con sede e segreteria presso l'Istituto milanese. Una seconda Conferenza internazionale si è tenuta a Karlovy Vary nel 1963, ed un convegno a Vienna nell'agosto 1965, in occasione del Congresso mondiale delle scienze storiche. Altri convegni si terranno a Budapest e Belgrado, ed una grande Conferenza internazionale a Parigi.

A Vienna si è deciso di estendere la competenza degli Istituti storici nazionali alla seconda guerra mondiale ed al periodo che la precede, confermando sede, segreteria e presidenza dell'organo centrale a Milano, che ha affermato una sua funzione particolare di collegamento intereuropeo tra Occidente ed Oriente.

\* \* \*

È venuta così maturando in questi ultimi anni una situazione d'impegno e responsabilità sempre maggiori che ha persuaso, anzi costretto, l'Istituto nazionale a porre a se stesso ad a proporre al Parlamento ed al Governo il problema della stabilità ed organicità di sviluppo di una attività culturale di così particolare e delicato interesse nazionale. Ed è questa la ragione del presente disegno di legge. Finora l'Istituto milanese e gli Istituti ad esso associati non hanno fruito di nessun contributo, per la gestione ordinaria, da parte dello Stato. Persino per l'uso della sede milanese (ex-Palazzo reale) l'Istituto ha dovuto sostenere una lunga vertenza intorno al canone da versare al Demanio statale.

Il contrasto con la condizione degli altri Istituti storici europei si fa stridente. Non solo hanno carattere statale gli Istituti dell'Europa orientale o sono sezioni delle Accademie nazionali, ma possono vivere con

sufficiente larghezza di sovvenzioni statali anche gli Istituti dell'Europa occidentale: Germania federale, Olanda, Belgio. Notevoli mezzi e notevole importanza sul piano nazionale ha l'Istituto di Parigi.

Sinora Milano ha vissuto di contributi locali: in primo luogo del Comune e della Provincia; poi di sovventori privati; infine, in modo modesto, di Istituti locali di risparmio e di credito. Nel 1965 ha conferito due milioni il Comitato nazionale del Ventennale, uno la Banca d'Italia. Analoghe sono le fonti delle risorse e la situazione finanziaria degli Istituti regionali e provinciali. Preoccupazioni per l'avvenire sono date dalla contrazione progressiva delle possibilità di ricorso alle risorse locali, che rende difficile, se non problematica, la possibilità di vita di alcuni degli istituti periferici.

Le entrate di cui può disporre annualmente l'Istituto milanese sono insufficienti per sviluppare il programma già predisposto di lavori di base, ricerche, pubblicazioni. La non lontana fine dello stanziamento cui si è accennato del contributo di tre milioni annui ridurrà ancor più drasticamente le possibilità di attività storica.

Per contro la stessa evoluzione della pubblicistica ormai larghissima sulla Resistenza e sull'antifascismo impone di affrontare lavori di base che esigono impostazione scientifica, direzione e coordinamento centrale, mezzi sufficienti. Tali sono: un completo inventario delle fonti; una bibliografia ragionata; una cronistoria accompagnata da un atlante storico; un regesto biografico. Alcuni di questi lavori sono già stati impostati ed avviati; procedono lentamente per difetto di mezzi. Per il finanziamento di altri l'Istituto si è rivolto al Consiglio Nazionale delle Ricerche. Per tutti occorre la sicurezza di lavoro secondo un programma ordinato.

L'Istituto nazionale e gli Istituti associati non possono disinteressarsi di un problema che è venuto sempre più imponendosi alla loro attenzione: l'insegnamento della storia nella scuola e la sua metodologia. D'accordo con il Centro didattico nazionale essi hanno organizzato negli anni scorsi a titolo sperimentale un certo numero

di corsi di aggiornamento per insegnanti di scuole secondarie, che hanno dato in generale ottimi risultati. Il Ministero della pubblica istruzione, ricorrendo il Ventennale, ha dato ampio e sistematico sviluppo al lavoro di aggiornamento in tutti gli ordini della scuola secondaria. Si è ora aperto un ampio campo di azione che trova una base sicura nella esperienza e nelle possibilità organizzative della rete di questi Istituti.

Come si è accennato, dopo il recente convegno di Vienna anche sul piano internazionale è cresciuta la prospettiva degli impegni storici ed anche finanziari.

L'Istituto nazionale adempie a funzioni d'interesse pubblico che già si svolgono in continua collaborazione con organi dello Stato, dai quali ha ottenuto ripetuti apprezzamenti favorevoli.

Il riconoscimento formale di questa personalità pubblica per forza di legge vuol testimoniare, chiudendosi le onoranze del Ventennale, in modo solenne l'interesse che il Parlamento italiano annette alla storia del movimento di liberazione del quale è coronamento la Costituzione ed al valore educativo del suo insegnamento nella scuola.

\*\*\*

Qualche chiarimento merita il testo legislativo che si è voluto contenere in termini sintetici, rinviando allo statuto che sarà legalmente riconosciuto le disposizioni particolari.

Il riconoscimento giuridico è conferito al solo Istituto nazionale di Milano che ha requisiti di stabilità anche nel suo organo direttivo, dispone di un ingente patrimonio archivistico e bibliografico, può dare facile garanzia di adempimento dei fini istituzionali, ha carattere di fondazione ed esclude il carattere associativo.

Gli Istituti locali non possono fornire pari garanzie e prospettive di stabilità, e pari possibilità organizzative. Alcuni di essi mantengono carattere associativo, che non vi è ragione di impedire, ed è anzi da favorire, semprechè siano esclusi fini propagandistici e carattere di associazioni di massa.

Non si è voluto d'altra parte ridurli a sezioni dell'Istituto centrale perchè il carattere autonomo della organizzazione e della gestione è richiesto dalle organizzazioni locali; è un requisito di vitalità; è necessario, in quanto la maggioranza di tali Istituti dispone di fondi documentari di provenienza locale, dei quali autorità e organizzazioni locali non intendono disfarsi.

La forma organizzativa prescelta concilia la necessità della direzione centrale e della autonomia locale.

La salvaguardia dell'autonomia ha anche un'altra ragion d'essere, inerente al carattere del tutto *sui generis* di questi studi storici, i quali devono esser portati su un piano scientifico e tenuti normalmente a livello universitario, ma devono giovare della collaborazione degli attori della lotta. L'Istituto ha davanti a sè un certo ciclo di lavoro cui la possibilità di tale collaborazione attiva pone un fatale limite di tempo, trascorso il quale l'Istituto potrà trasformarsi in uno dei normali istituti storici nazionali e le dotazioni documentarie passeranno naturalmente allo Stato.

Lo schema organizzativo tracciato dagli articoli da 3 a 6 è suffragato da una espe-

rienza più che quindicennale di funzionamento regolarissimo. Del massimo interesse per l'Istituto è la disposizione contenuta nell'articolo 7. Essa tra l'altro può permettere di limitare il contributo finanziario richiesto allo Stato.

Questo è stato indicato nella misura minima adeguata al funzionamento normale dell'Istituto nazionale, nelle sue varie branche di attività, e ad assicurare agli Istituti locali che ne abbiano necessità, il fabbisogno minimo necessario alla gestione ordinaria. Si prevede che sia per l'Istituto nazionale sia per gli Istituti locali il contributo dello Stato sia integrato da contributi locali.

L'assemblea dell'Istituto nazionale e gli Istituti locali hanno a lungo e ripetutamente esaminato ed approvato lo schema legislativo da sottoporre al Parlamento e lo statuto che lo deve corredare da sottoporre quindi all'approvazione del Ministero della pubblica istruzione.

I proponenti confidano che il Parlamento sanzionerà con il suo voto l'alto fine nazionale al quale s'ispira il presente disegno di legge.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

È riconosciuta personalità giuridica allo Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

**Art. 2.**

Esso si propone di assicurare la più completa ed ordinata documentazione di tale movimento dalle sue origini antifasciste alla Liberazione; di promuoverne lo studio storico e la conoscenza a mezzo di periodici o di altre pubblicazioni a carattere scientifico, come di convegni e di altre iniziative di studio.

L'Istituto è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

**Art. 3.**

Sono membri dell'Istituto nazionale gli Istituti storici regionali, provinciali o locali, che svolgono nel rispettivo ambito analoghe attività di documentazione e di studio, e gli enti storici a carattere non territoriale che si propongono scopi analoghi.

L'Istituto nazionale si pronuncia sulla loro accettazione in base alle norme previste dal suo statuto.

**Art. 4.**

L'Istituto nazionale è retto da un Consiglio generale formato da rappresentanti degli Istituti storici associati, da rappresentanti dell'Amministrazione pubblica, da membri cooptati.

Lo statuto determina la composizione delle rappresentanze degli Istituti, e la misura delle cooptazioni ammesse.

Rappresentano l'Amministrazione pubblica tre membri rispettivamente designati dai Ministeri della pubblica istruzione (Accademia e Biblioteche) dell'interno (Archivi di Stato), della difesa (Uffici storici).

## Art. 5.

Il Consiglio generale nomina gli organi direttivi dell'Istituto, costituiti dal Consiglio direttivo, dal Presidente, dal Collegio dei revisori dei conti.

I revisori dei conti sono designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Ministero dell'istruzione, dai principali enti sovventori.

## Art. 6.

Gli Istituti associati devono essere formalmente costituiti; hanno statuto proprio e gestione autonoma.

Spetta ad essi la conservazione del patrimonio documentario, bibliografico, museografico da essi raccolto. Essi possono costituirsi su base associativa, purchè regolata da precise norme statutarie. La loro attività scientifica è soggetta alla vigilanza dell'Istituto nazionale, al quale devono presentare un rapporto annuale e render conto dei contributi conferiti.

## Art. 7.

I Ministeri della pubblica istruzione e dell'interno (Archivi di Stato), su richiesta dell'Istituto nazionale, sono autorizzati a concedere comandi di personale particolarmente idoneo per specifici incarichi di natura scientifica ed archivistica.

## Art. 8.

All'Istituto nazionale è concesso un contributo annuale a carico del bilancio dello Stato di 30 milioni di lire, da iscriversi al capitolo n. 2378 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Una congrua parte di detto contributo sarà erogata a favore dell'attività archivistica o storica, svolta dagli Istituti associati, nella misura che sarà stabilita dal bilancio preventivo annualmente approvato dal Consiglio generale e dal Collegio dei revisori dei conti.

L'Istituto nazionale è soggetto al controllo sugli enti sovvenzionati esercitato dalla Corte dei conti ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Art. 9.

L'Istituto nazionale è tenuto a presentare annualmente un rapporto sulla sua attività al Ministero della pubblica istruzione.

Art. 10.

Lo statuto dell'Istituto nazionale, redatto secondo i criteri fissati dalla presente legge, sarà approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione.